

Amèlie Nothomb: Essere femmina? Sarà sempre più difficile che essere maschio. E quindi più interessante

di Francesca Visentin



S'immerge negli abissi di famiglie disfunzionali. Scolpisce ritratti e psicologie con stile affilato e chirurgico. Indaga la violenza nelle relazioni, quelle primarie soprattutto. Amèlie Nothomb, scrittrice belga venerata dai fan, arriva in Italia per presentare il nuovo romanzo *I nomi epiceni* (Volland). Nata in Giappone, è cresciuta viaggiando per il mondo al seguito del padre Patrick, ambasciatore e barone belga. Autrice di 91 libri, di cui finora ne ha pubblicati 27, iconica nello stile, sempre vestita di nero, con la passione per i cappelli stravaganti, Amèlie Nothomb consegna ogni volta al lettore capolavori che inchiodano, con un crescendo che culmina in finali sorprendenti. C'è un padre che tratta la figlia, fin da piccolissima, con indifferenza, crudeltà e odio, nel nuovo romanzo. E un segreto che condiziona la vita di tre persone e marchia per sempre la piccola Epicène, cresciuta "non vista" da quel padre anaffettivo. I "nomi epiceni" del titolo, indica i nomi misti, quelli "senza genere", che vanno bene sia al maschile che al femminile. Amèlie perché si è interessata ai "nomi epiceni", com'è nata la curiosità di inserirli in un romanzo? «Mi sono sempre domandata che effetto avesse portare un nome epiceno. Ho sempre constatato che chi mi scriveva e portava un nome del genere avesse la tendenza a praticare l'ambiguità»

La scelta di utilizzare il genere neutro per i nomi dei protagonisti, ha un significato preciso?

«Nel libro narro di una ragazza che non è amata da suo padre. Sembra che le ragazze che non ricevono amore paterno abbiano maggiori difficoltà a identificarsi come donne»

Il rapporto devastante con un padre anaffettivo condiziona la vita di Epicene, così come

nel precedente romanzo Colpisci il tuo cuore la mancanza di amore di una madre avevano minato la vita di Diane. L'immersione negli abissi delle famiglie è un tema che l'affascina?

«Assolutamente. E' uno dei temi della tragedia greca: la mostruosità della famiglia!»

Questo interesse per le dinamiche familiari nasce dall'osservazione delle vite degli altri o della sua?

«Direi piuttosto dall'osservazione delle famiglie altrui»

Le figlie di questi genitori crudeli, in entrambi i romanzi, si rivelano persone geniali. Infanzie terribili creano individui straordinari?

«Succede spesso così. E' quello che chiamiamo resilienza: l'infelicità vissuta nell'infanzia può essere un trampolino straordinario».

Una delle chiavi di questo libro è nel verbo inglese "to crave" (desiderare, bramare). Pensa che questo verbo governi le vite di tutti?

«In ogni caso questo verbo governa la mia vita. I am a craving person (testuale) sono una persona smaniosa»

La protagonista alla fine dice al padre «Il crimine passionale potrei arrivare a capirlo». Come mai ha scelto di fare pronunciare questa frase?

«Una ragazza che non è stata amata da uno dei suoi genitori si chiede sempre quale errore abbia commesso. Adotta sempre il punto di vista del genitore. Viene da qui questa frase».

Come valuta il ruolo della donna oggi e le rivendicazioni sul divario di genere in ogni campo, dal lavoro, agli stipendi?

«Sono sicura di una cosa: essere una donna sarà sempre più difficile che essere un uomo, e dunque molto più interessante»

Nella scrittura, nell'editoria, le donne sono penalizzate?

«Anche in questo campo bisogna sempre giustificarsi. Per esempio a me viene sempre chiesto perché non ho figli».

Lei ha mai subito molestie? Se è successo, in quale contesto? E come ha reagito?

«L'ho raccontato nel mio romanzo *Biografia della fame*. Non riuscirei a dirlo in altro modo».

E' una scena molto cruda, quella della violenza narrata da Amèlie Nothomb in Biografia della fame. Una vacanza da bambina in Bangladesh con i genitori e la sorella Juliette, nel golfo del Bengala "di una bellezza apocalittica". Un giorno, in acqua, lontano dalla riva, "una moltitudine di mani" le afferrano i piedi, risalgono lungo il corpo, le strappano il costume. "Mi dibattevo con l'energia della disperazione, ma le mani erano forti e in maggioranza... mi aprirono le gambe e mi entrarono dentro. Il dolore fu così intenso che mi restituì la voce. Gridai. Mia madre mi senti e corse a raggiungermi tra le onde, urlando a squarciagola come solo le madri sanno fare. Mia madre mi prese tra le braccia e mi riportò sulla spiaggia. In lontananza vedemmo uscire dall'acqua quattro indiani sui vent'anni. Fuggirono di corsa... Non riuscii mai più a fare il bagno. La vita divenne meno bella"

Sono cambiati gli equilibri di potere all'interno delle relazioni tra uomini e donne?

«Non ho altre esperienze che non siano la mia, ma ho potuto osservare che i padri di oggi intervengono molto di più nell'educazione dei figli. E' un cambiamento»

Lei è brava a cucinare, come racconta un bellissimo libro di ricette scritto da sua sorella Juliette. E ha descritto la sua passione per il Mont Blanc, la salsa la cioccolato Le Catilinarie, la mousse al Cassis, le tagliatelle di zucchine ... c'è una ricetta italiana che l'ha conquistata?

«La mia ricetta italiana preferita è la pasta con i ricci di mare. Sì, dovrei scrivere qualcosa sul tema».

Qual è un luogo o un ricordo in Italia a cui è affezionata e perché?

«Palermo. Perché lì ho ricevuto la più bella accoglienza della mia vita»

C'è una scrittrice donna determinante nella sua formazione letteraria?

«Marguerite Yourcenar. Perché lei mi ha dato prova che una donna può essere magnifica a quel livello fino alla propria morte»

C'è una scrittrice italiana che le piace?

«Elsa Morante per La storia: sconvolgente»

IL LIBRO, L'APPUNTAMENTO Amélie Nothomb presenta il nuovo romanzo martedì 26 febbraio a Milano Libreria Libraccio via Romolo (ore 17) e a Padova Librosteria Via Savonarola (ore 21.30), mercoledì 27 a Ferrara Palazzo dei Diamanti (10.30) e a Bologna libreria Feltrinelli Porta Ravennana (ore 18) Francesca Visentin

25 febbraio 2019 (modifica il 1 marzo 2019 | 21:46)

© RIPRODUZIONE RISERVATA
